

La «Divina Commedia» «riscritta» da Malato

Maria Tiziana Lemme

Cos'era il «bascio»? Una esse di troppo tra una consonante e una vocale. Era lo schiocco tremante fra Paolo e Francesca che nel V canto dell'*Inferno* raccontano come peccarono, meritandosi le fiamme. Nella nuova edizione della *Divina Commedia* (Salerno editore) curata da Enrico Malato, quel «bascio» è diventato contemporaneo, soltanto un bacio. All'approssimarsi del settecentenario di Dante cominciano le anticipazioni delle celebrazioni per l'evento. Questa edizione è l'anteprima della editio major del 2021 che si proporrà in 5 volumi; per ora è una cofanetto 8x12 cm, due tomi. Uno è la *Commedia*, l'altro il *Dizionario*, una piccola enciclopedia dantesca che fornisce notizie sui personaggi, i luoghi, i riferimenti mitologici, storici, astronomici, filosofici contenuti nel testo.

Dell'opera di Dante non esistono autografi. Le edizioni della *Commedia* non sono tutte uguali, fondandosi su trascrizioni delle trascrizioni che si susseguono dalla prima di Boccaccio, che per primo copiò la commedia nel 1363. Per esempio, se fino all'Ottocento, nei primi versi, Dante aveva smarrito «la diretta via», oggi la via è definitivamente «diritta». Il testo curato da Malato, professore emerito di Letteratura Italiana alla Federico II di Napoli, si fonda sull'edizione di Petrocchi, considerata fino a oggi all'avanguardia; o per lo meno la più ragionata. Ridiscutendo centinaia di passi, Malato ha restaurato il testo adottando una punteggiatura adeguata agli usi moderni e abbandonando grafie desuete come «bascio» ma anche correggendolo ripristinando «con la vela e coi remi» al posto delle «ali e coi remi» nel XII canto del Purgatorio.

Discussioni furibonde: sparisce il Monviso dall'*Inferno*: non se n'abbia a male il Piemonte. Malato scrive Monte Veso, sorgente per il fiume Montone citato da Dante come Acquacheta. E Dante, che nel XV canto del *Paradiso* guarda gli occhi di Beatrice, tocca il culmine della «grazia», non più della «gloria».

